

fine di meglio coordinare gli interventi delle Istituzioni preposte alla sicurezza urbana.

Allo scopo di potenziare l'azione di prevenzione, accelerando l'attività di identificazione delle persone, è stato collegato il Gabinetto provinciale di Polizia Scientifica con il Casellario Centrale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, dotato del nuovo sistema di memorizzazione e riconoscimento automatizzato delle impronte digitali, denominato "A.F.I.S.".

Nella provincia di **Vicenza**, tra il 1998 ed il 1999, si è registrata **una flessione del totale generale dei delitti (-4,42%)**, a fronte dell'incremento del 14,28% che si era evidenziato nel biennio '97/'98.



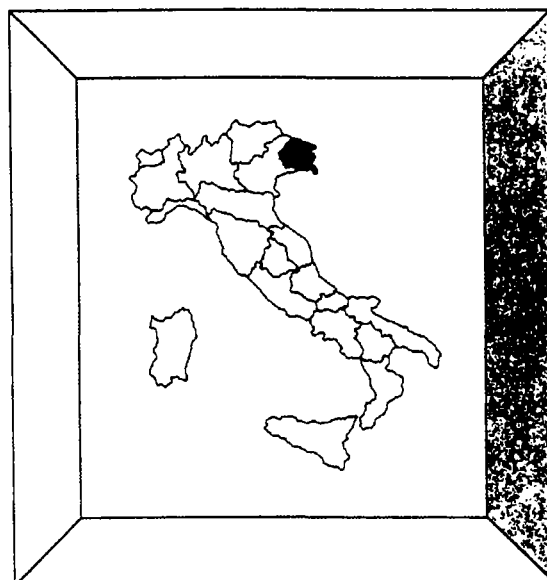
Gli episodi di **criminalità diffusa**, da ricollegare alla costante e continua crescita socio-economica della provincia, sono riferibili nella maggior parte alla presenza di cittadini stranieri, tossicodipendenti, nomadi o zingari, non integrati nel tessuto sociale.

Sul piano dell'attività di prevenzione, in un'ottica di concreto coordinamento, è stata prevista una più razionale distribuzione delle Forze di polizia nelle zone e nelle fasce orarie più a rischio, programmandone l'impiego alternativo per evitare possibili sovrapposizioni e stimolando il coinvolgimento delle Amministrazioni comunali e dei Corpi di Polizia Municipale. A tale proposito, il 20 aprile 1998 Prefettura e Amministrazione Comunale hanno siglato un **Protocollo d'intesa** al fine di creare sinergie tra le Istituzioni preposte al governo della sicurezza urbana.

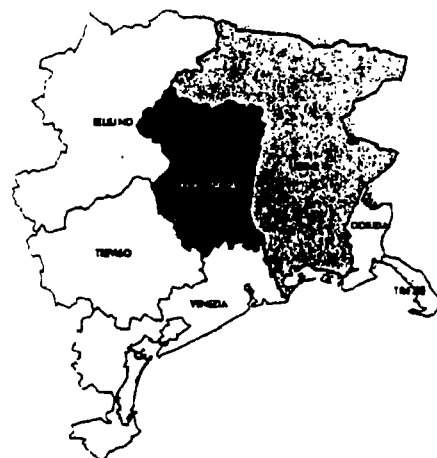
L'uso e spaccio di **stupefacenti** viene attentamente seguito dalle Forze dell'ordine, mediante specifici servizi preventivi e

repressivi, che, come confermano anche i riscontri statistici, hanno permesso di conseguire risultati notevoli.

Friuli Venezia Giulia



PAGINA BIANCA



FRIULI VENEZIA GIULIA

I dati statistici concernenti i delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria dalle Forze di polizia evidenziano, per il decorso anno, una **positiva flessione della delittuosità generale**, rispetto al 1998, di **circa 12 punti percentuali**.

Gli episodi di criminalità diffusa sono riferibili, nella maggior parte, alla presenza (talvolta occasionale) di cittadini stranieri, tossicodipendenti, nomadi o zingari. In tale contesto, considerazioni oltremodo favorevoli vanno fatte in merito al decremento manifestato da rapine (-24,38%) e furti in genere (-3,19%) e, tra questi, di scippi, borseggi e furti in appartamenti. Minima è l'incidenza delle fattispecie di maggiore gravità.

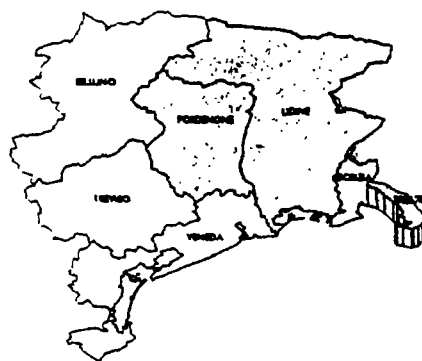
Il descritto positivo andamento della delittuosità è senz'altro il risultato dell'impegno delle Forze dell'ordine nell'attività di prevenzione generale, cui concorrono le Specialità della Polizia di Stato ed i Corpi di Polizia Municipale.

Mancano finora riscontri obiettivi di infiltrazioni nel sano tessuto sociale friulano di propaggini della criminalità organizzata. Gli organismi di polizia, peraltro, al fine di prevenire e contrastare efficacemente ogni progetto criminale, seguono con la massima attenzione le attività di alcuni soggetti provenienti dalle regioni a rischio, che potrebbero avere interessi nella gestione dell'immigrazione clandestina, nel riciclaggio di autovetture, nonché nei traffici di stupefacenti ed armi.

D'altra parte, la regione, per la sua posizione geografica, rappresenta un'area particolarmente sensibile per i rapporti illeciti tra la malavita italiana e quella dei Paesi dell'Est Europa.

* * *

Nella provincia di **Trieste**, l'andamento generale della delittuosità può considerarsi soddisfacente, evidenziando, nel raffronto fra gli anni '98 e '99, una positiva flessione del complesso dei delitti denunciati (-12,79%); segnali oltremodo positivi provengono, grazie ad un più incisivo controllo del territorio, dalla **diminuzione delle rapine (-41,35%), dei furti in genere (-9,52%)** e di tutte le più comuni espressioni di essi.



In un'ottica di prevenzione, sia dei fenomeni criminali che di eventuali tensioni sociali, il 4 luglio 1998 Prefettura ed Amministrazione Comunale del Capoluogo hanno siglato un **Protocollo d'intesa**, al fine di meglio coordinare gli interventi delle Istituzioni in materia di sicurezza urbana.

Speciali servizi di presidio del territorio sono stati da tempo riservati al quartiere **Borgo S. Sergio** (ove, il 4 dicembre '99, nel corso di una operazione di p.g., un ispettore di polizia è stato ucciso da un malvivente a colpi di arma da fuoco), che frequentemente è stato al centro delle cronache locali per episodi di microcriminalità legati alla presenza di nomadi, extracomunitari e piccoli delinquenti. Tale situazione è stata oggetto di una riunione fra il Prefetto ed i rappresentanti delle Forze dell'ordine, nel corso della quale è stato concordato di istituire un **Gruppo di lavoro interforze**, coordinato da un magistrato della Procura, con il compito di monitorare i fenomeni criminali attribuibili a delinquenti residenti o frequentanti quel

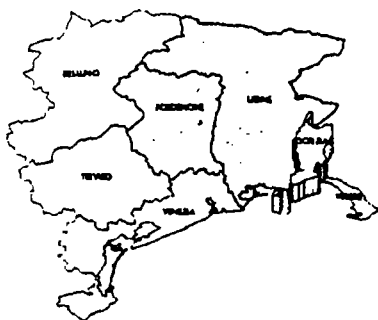
quartiere, allo scopo di verificare e prevenire potenziali forme di criminalità.

La collocazione geografica della provincia e la sua morfologia territoriale rendono l'area particolarmente esposta all'**immigrazione clandestina** da parte di stranieri extracomunitari, prevalentemente rumeni, bosniaci, jugoslavi, albanesi e turchi.

Per il contrasto a tale fenomenologia, è stato costituito, presso la Procura della Repubblica del Tribunale di **Trieste**, un apposito "pool" di magistrati che si avvale di personale qualificato della Questura. A tale proposito, è da segnalare l'indagine diretta dal citato pool ed iniziata nell'agosto scorso, che l'11 gennaio 2000 ha portato alla disarticolazione di un'organizzazione internazionale dedita al favoreggiamento dell'ingresso clandestino di cittadini filippini e bengalesi.

Sempre nell'ambito delle iniziative finalizzate a prevenire gli ingressi clandestini nel nostro Paese, è da menzionare l'incontro, avvenuto lo scorso novembre, fra i Prefetti della regione Friuli Venezia Giulia ed il Ministro dell'Interno Croato, per intensificare i rapporti di collaborazione fra i due Paesi nell'attività di contrasto, mediante la costituzione di una rete di controlli coordinati lungo le coste e nei tratti di mare dell'Alto Adriatico.

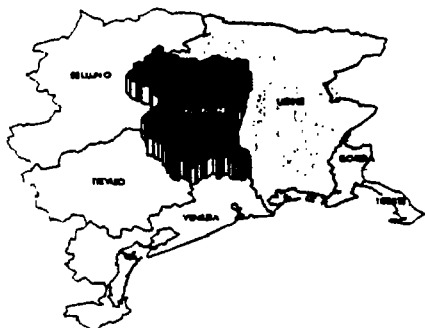
Per quanto concerne il **traffico di droga**, va rilevato come la provincia costituisca un luogo di transito per i corrieri della droga. Pertanto, le Forze dell'ordine hanno ulteriormente intensificato i controlli, ottenendo positivi risultati. Fra le numerose operazioni antidroga svolte, si segnala quella condotta dalla Guardia di Finanza che, il 26 marzo '99, ha portato all'arresto di quattro persone ed al sequestro di oltre 28 chili di eroina, per un valore di 15 miliardi di lire. Fra gli arrestati compaiono esponenti di spicco della mafia turca che utilizzavano l'Italia come paese di transito dello stupefacente fra la Turchia e l'Olanda.



Nella provincia di **Gorizia**, nel decorso anno, rispetto al '98, si è manifestato un **“raffreddamento” del trend in crescita** riscontrato nel biennio '97/'98. In tale contesto, segnali ulteriormente positivi provengono dalla flessione dei borseggi (-21,30%), degli scippi (-43,48%), dei furti in appartamenti (-34,47%) e di quelli di autovetture (-15,27%) e delle rapine (-58,82%).

Per fronteggiare ogni manifestazione delinquenziale, sono stati intensificati al massimo i servizi di prevenzione generale - cui concorrono anche pattuglie delle Specialità della Polizia di Stato - con l'impiego continuativo di tre Volanti nel Capoluogo, mentre per il Comune di Monfalcone vengono assicurate due Autoradio, supportate, in caso di necessità, da operatori della Questura.

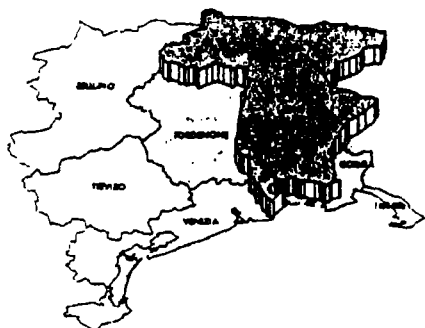
La situazione di crisi nell'ex Jugoslavia ha determinato l'espandersi sia dei traffici illeciti (droga, armi, nonché autovetture rubate destinate ai Paesi dell'Est Europeo e del Medio Oriente) che dell'**immigrazione clandestina** verso l'occidente europeo; quest'ultima risulta gestita da organizzazioni criminali che, servendosi di “passeur” locali, agevolano l'ingresso in Italia di elementi extracomunitari giunti in Slovenia lungo la pista balcanica. Le Forze dell'ordine hanno, pertanto, ulteriormente potenziato i servizi di vigilanza lungo la linea di confine (che si estende per 54 km. di aperta campagna), ai valichi di frontiera e sull'intera rete stradale.



Nella provincia di **Pordenone**, l'indice della delittuosità mostra come i reati siano numericamente contenuti. Le espressioni di criminalità diffusa più frequenti sono costituiti da aggressioni al patrimonio (solo i furti rappresentano il 65% del complesso dei delitti denunciati), attribuibili a nomadi (soprattutto slavi) o a malavitosi provenienti da altre province.

Anche in quest'ambito provinciale, pur essendo il meno esposto, tra quelli friulani, al fenomeno dell'**immigrazione di stranieri clandestini**, provenienti dai paesi dell'Est, sono stati potenziati i servizi di controllo e vigilanza.

In un'ottica di prevenzione, nell'ambito del Piano per il controllo coordinato del territorio, si è realizzata, nel comune capoluogo, un'**intesa per un sistema integrato di sicurezza**, con il coinvolgimento coordinato degli agenti della Polizia Municipale. Il 24 novembre 1999, è stato stipulato tra la Prefettura ed il Comune di Pordenone un **Protocollo d'Intesa** in materia di sicurezza urbana, aperto all'adesione degli altri Comuni della provincia.



Nella provincia di **Udine**, nel 1999, rispetto al '98, si è registrata una **marcata diminuzione della delittuosità totale** del -20,77%. I delitti che maggiormente incidono sull'andamento della criminalità, sono quelli tipici di aggressione al patrimonio; tuttavia, è da rilevare che i furti, pur rappresentando il 71% della delittuosità totale, hanno registrato una positiva flessione del -6,30%

nel raffronto fra il '98 ed il '99, invertendo il trend in crescita emerso nel biennio '97/'98 (+4,83%).

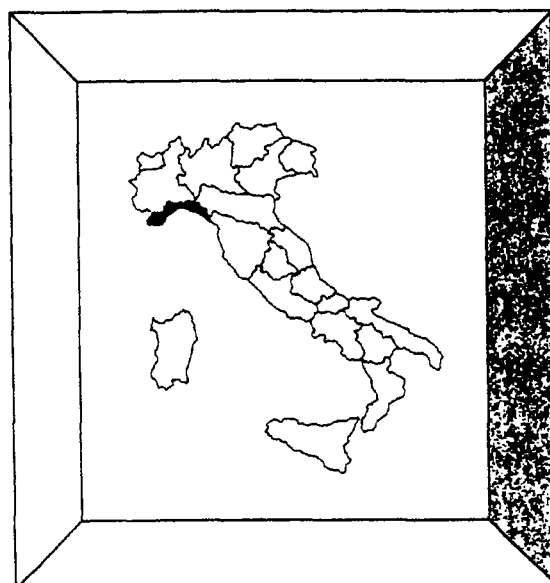
In tema di prevenzione, sono state impiegate pattuglie appiedate che nel percorrere le vie del centro mantengono contatti con i cittadini ed i negozianti, collegandosi, per eventuali interventi, con le Volanti che pattugliano la città. Inoltre, nei punti considerati "sensibili" sono state collocate "stazioni mobili", in modo da costituire, oltreché un punto di riferimento e di rassicurante presenza, centri di collegamento e coordinamento degli operatori di polizia "su strada".

Il fenomeno della **prostituzione**, che vede coinvolte cittadine albanesi e dei Paesi africani, ha cessato progressivamente di costituire motivo di disagio per la popolazione: grazie alla azione continua e metodica di intervento sul territorio attuata dalle Forze dell'ordine, vie e strade hanno ripreso un aspetto normale e tranquillo, consentendo ai cittadini di riappropriarsi dei propri spazi.

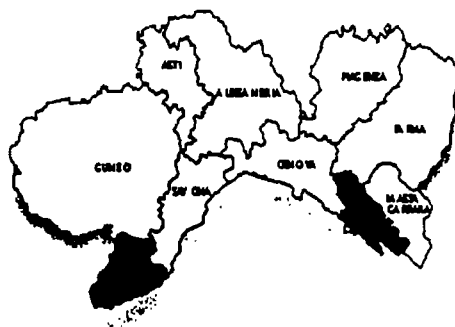
Il 28 gennaio '99 ha avuto luogo, in Trieste, la Conferenza Regionale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, nel corso della quale è stato definito un nuovo e più incisivo piano interforze dei servizi di vigilanza anche nella **fascia di frontiera di Udine** (circa 10 Km.). Nell'area di confine con la Slovenia sono stati ulteriormente intensificati i controlli anche nei tratti non presidiati, attraverso la predisposizione di servizi a mezzo di pattuglie automontate della Polizia di Frontiera, che operano con il supporto stabile di un elicottero per il controllo dall'alto delle frontiere.

E' da segnalare la complessa indagine, esperita a seguito della strage del 23 dicembre 1998, in cui persero la vita 3 poliziotti, che ha portato, nel mese di marzo, all'esecuzione di 30 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti indagati, prevalentemente albanesi, per rispondere dei reati di associazione di tipo mafioso, sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'operazione, oltre alla città di Udine, ha interessato anche Trieste, Gorizia, Venezia, Mantova, Livorno, Bari, Vibo Valentia e Catania.

Liguria



PAGINA BIANCA



LIGURIA

La crescita della delittuosità rilevata nel biennio '97/'98 (+10,14%) è stata completamente annullata nel decorso anno, al termine del quale il complesso dei delitti denunciati è diminuito del 9,22% rispetto al 1998.

Tale positivo andamento è certamente conseguente all'ulteriore potenziamento dell'attività di prevenzione e contrasto posta in essere dalle Forze dell'ordine: nel 1999 si sono registrati, infatti, incrementi nel numero delle persone denunciate (+10,14%), dei soggetti identificati (+17,59%) e dei veicoli controllati (+19,42%) durante l'attuazione di servizi di controllo e posti di blocco.

Il panorama criminoso della regione non appare contraddistinto da forme delittuose storicamente riconducibili ad espressioni di **criminalità organizzata di tipo mafioso**.

Le Forze dell'ordine, peraltro, seguono attentamente le attività di pregiudicati di origine meridionale, sufficientemente amalgamati con elementi locali, che mantengono rapporti e collegamenti con associazioni criminali operanti nelle regioni di provenienza.

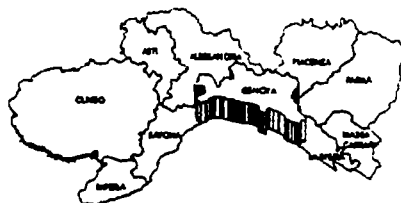
Si registra, in particolare, la presenza di calabresi attivi nei settori del traffico di stupefacenti, del gioco d'azzardo e, da ultimo, del lenocinio. A tale proposito, è da menzionare la complessa indagine, denominata "New Eden", della Polizia di Stato, coordinata dalla D.D.A. genovese, che, avviata nel 1999, ha portato tra febbraio e marzo di quest'anno all'esecuzione complessiva di 20 ordinanze di

custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettanti esponenti di un gruppo calabrese dedito alla gestione del gioco d'azzardo mediante l'utilizzo di video poker truccati (numerose le apparecchiature per video giochi sequestrate).

Nella provincia di La Spezia risultano attive, sebbene con limitata operatività, frange dell'organizzazione siciliana dei Musumeci, fortemente e drasticamente ridimensionata dall'attività giudiziaria; presenze calabresi si registrano in Val di Magra, in particolare in Sarzana.

* * *

Nella provincia di **Genova**, nel 1999 si è rilevato, rispetto al 1998, **un marcato decremento della delittuosità** totale pari al -19,16%, che ha invertito decisamente il trend crescente evidenziatosi nel biennio '97/'98 (+5,64%).



Dall'analisi degli indicatori statistici relativi alla delittuosità in generale, nella provincia di Genova emergono, oltre alla **flessione del totale complessivo dei delitti**, positivi segnali di contenimento in ordine a fenomenologie, quali furti in genere (-3,85%), scippi (-29,35%), furti in appartamenti (-6,19%) e di autovetture (-10%), che provocano sentito disagio nella cittadinanza, nonché di fattispecie di particolare allarme, come gli omicidi volontari (-22,2%) ed i tentati omicidi (-28%).

Sotto l'aspetto della sicurezza pubblica, un'attenzione particolare è stata riservata al **Centro Storico** del capoluogo, dove l'esigenza di garantire condizioni di accettabile vivibilità ha determinato (e continua a rappresentare) un impegno costante delle Forze dell'ordine, presenti capillarmente nell'area interessata.

Il centro storico genovese, infatti, è situato a ridosso di uno dei principali porti del Mediterraneo ed ha da sempre costituito approdo e

rifugio di stranieri immigrati (africani, sudamericani, albanesi e iugoslavi). La maggior parte dei clandestini si concentra nella parte vecchia della città, ove, in un contesto di degrado e disagio sociale, trovano terreno fertile le attività illecite.

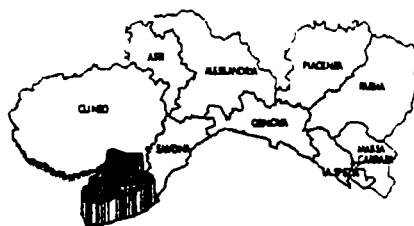
Per il risanamento della zona in questione è stato potenziato il presidio del territorio, con attività di mirato controllo (vigilanza fissa e dinamica) e con la pianificazione settimanale di servizi straordinari, ai quali partecipa personale delle tre Forze di polizia e del Corpo di Polizia Municipale.

In tema di sicurezza urbana, è da menzionare la predisposizione di un **Protocollo d'Intesa fra Prefettura e Comune di Genova** che prevede mirati interventi ai fini preventivi nonché l'istituzione di un "Osservatorio sulla sicurezza e le dinamiche sociali" con il compito di raccogliere dati relativi ai fenomeni delinquenziali e di sofferenza sociale.

L'opera di prevenzione è stata affiancata da una costante attività informativa nonché da una pregnante azione investigativa che hanno consentito di portare a termine numerose operazioni di polizia giudiziaria, con la disarticolazione di "rudimentali" aggregazioni criminali su base etnica, dedite al controllo dello spaccio di stupefacenti (i nigeriani di eroina e cocaina, i nord africani di hashish, gli albanesi di marijuana) e/o del meretricio (gli albanesi ed i nigeriani), talvolta d'intesa con gruppi di pregiudicati italiani.

Deve soggiungersi che, oltre al capoluogo, ogni migliore impegno viene profuso dagli organismi di polizia anche nel comprensorio del Tigullio (costituito dai comuni di Chiavari, Rapallo, S.ta Margherita Ligure, Lavagna, Sestri Levante, Zoagli, Portofino e Leivi), ove si rilevano problematiche in ordine alla prostituzione, all'immigrazione clandestina ed al commercio ambulante abusivo. In sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica è stato peraltro avviato un confronto con i Sindaci al fine di raggiungere un protocollo di intesa in tema di prevenzione.

Nella provincia di **Imperia**, la crescita delle manifestazioni di **criminalità diffusa** è da addebitare, in gran parte, all'espandersi di situazioni di disagio economico e sociale di alcune fasce di popolazione, costituite in prevalenza da tossicodipendenti, da nomadi e da extracomunitari.



Gli organismi di polizia, per fronteggiare l'aumento della delittuosità generale, hanno dato massimo impulso alle attività di prevenzione e contrasto conseguendo risultati di assoluto rilievo: nel confronto tra gli anni '98 e '99, si rileva infatti un incremento delle persone denunciate del 28,21%, di quelle arrestate del 33,18%, dei soggetti controllati ai posti di blocco del 43,3%, degli automezzi controllati del 56,46%, dei provvedimenti di "rimpatrio con foglio di via obbligatorio" del 258,33%.

In relazione all'analisi della delittuosità, occorre rilevare che il fenomeno dell'**immigrazione clandestina** ha assunto consistenti dimensioni specie nei comuni di Ventimiglia e di San Remo, essendo favorito dalla particolare collocazione geografica della provincia, il cui territorio risulta di facile accesso sia dalla zona costiera, che dal valico di frontiera con la Francia.

A seguito dell'entrata in vigore degli accordi di Schengen, la vigilanza lungo la linea confinaria è divenuta mobile e, pertanto, le pattuglie della Polizia di Frontiera, ora svincolate dai controlli ai valichi di frontiera, presidiano la fascia limitrofa alla città di Ventimiglia, soprattutto nella zona più prossima alla linea del confine italo-francese, mentre le altre Forze dell'ordine territoriali dell'Arma di Carabinieri e della Polizia di Stato assicurano la vigilanza nell'ambito cittadino, con più incisivi controlli.

D'altra parte, la collocazione geografica sull'asse Marsiglia-Genova qualifica, sicuramente, la provincia di Imperia come uno dei maggiori crocevia del traffico internazionale di stupefacenti provenienti dalla Francia, dalla Spagna e dal Nord Africa e diretto in